

Antonio Rusconi

Ricordo di Gianbattista Crimella



Sono passati ormai due mesi dalla sua scomparsa, ma ancora non sembra vero di non averlo più con noi.

Antonio Rusconi, uno dei due fratelli delle grandi invernali per intenderci, accademico del CAI e grande, grandissimo alpinista, ci ha lasciati il 14/04/2008 dopo un anno di malattia.

Per parlare di lui forse non sarebbe sufficiente un libro, tante sarebbero le storie da raccontare; io ed altri amici che con lui abbiamo condiviso, oltre che la vita alpinistica, anche la quotidianità della città di Valmadrera, possiamo solo dire di Antonio storie splendide, ricche di umiltà, generosità ed altruismo.

Per me in particolare Antonio è stato un grande maestro di vita, non dimenticherò mai i bei momenti passati a casa sua parlando di tutto e di più; fu lui che portò me e l'altro amico Giambattista Villa a far parte della grande cordata dei "5 di Valmadrera", che negli anni '70 scrisse pagine storiche dell'alpinismo invernale. Noi eravamo i "giovani", loro avevano già scritto pagine memorabili sulle pareti delle Alpi.

Fu lui che mi presentò e caldeggiò la mia ammissione al CAAI, insieme all'altrettanto grande Casimiro Ferrari. Lui, che dopo la perdita in Grigna del fratello Carlo, con Gianni diede inizio a una stagione epica che ha portato in alto la gloriosa e tenace storia dell'alpinismo di Valmadrera. Forte, fortissimo secondo di cordata, Antonio non era certo un personaggio che amava mettersi in mo-

stra, anzi, se ci fosse stato un posto dove si sarebbe potuto sentire a suo agio, sarebbe stato "dietro". Eppure in tutto il lecchese dove la montagna ha la storia che ha, erano in pochi ad aver vissuto avventure verticali estreme come quelle che lui avrebbe potuto raccontare.

Sono da ricordare le prime invernali della "Piusi-Redaelli" alla Torre Trieste, della "Via delle Guide" al Crozzon di Brenta, della "Gervasutti" al Pic Gugliermine sul Bianco. Come se non bastassero le condizioni invernali, il passo successivo fu di aprire le vie in inverno. Così vennero realizzate la "Via del Fratello" al pilastro E-N-E del Badile, la "Via Attilio Placco" sulla Nord del Cengalo, la "Via dei 5 di Valmadrera" sulla N-O del Civetta, la parete E-N-E del Pilier d'Angle sul Bianco. Tanti amici hanno potuto e avuto l'onore di legarsi con lui, voglio citare l'amico di sempre Giorgio Tessari, Giuliano Fabbrica e poi tanti, tanti altri.

Di lui continueranno a parlare il libro *Pareti d'inverno*, e il film *Gli anni dei lunghi inverni*. Alla vita del CAAI non ha partecipato attivamente, ma era sempre attento alla sua attività ed orgoglioso di appartenervi.

Ora "Togn", come lo chiamavamo, è vivo nel nostro ricordo; di lui, oltre alla grandissima vita alpinistica e alle corse in montagna, cui si dedicò negli ultimi anni, restano anche le grandi opere di volontariato svolte nell'ambito della sua Valmadrera.

Ciao grande amico, mi mancherai, ci mancherai!